

**Omelia della Messa crismale**  
(Mazara del Vallo - Cattedrale, 01 aprile 2021)

Risuona ancora una volta nel nostro cuore la rivelazione profetica che lo Spirito del Signore si è posato su ciascuno di noi per consacrarci con la sua unzione, chiamandoci a essere compartecipi della dignità sacerdotale, profetica e regale del Messia Salvatore, ciascuno secondo la grazia ricevuta.

E mai come in questo tempo assume valore significativo il martellante richiamo agli afflitti, alle piaghe dei cuori spezzati, ai miseri per i quali è preparata la consolazione, «una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito di lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto» (Is 61,3). In altri momenti questi riferimenti sono stati pressoché ignorati, dando spazio laudativo alla glorificazione del ministero ordinato, o alla restituita attenzione al sacerdozio regale del popolo di Dio.

Il dolore, la morte, la solitudine, l'impotenza generate dalla pandemia del Covid-19 ci impongono oggi un ritorno alla potenza rigeneratrice dello Spirito del Risorto. Se poca cosa è il pianto fine a se stesso, se è del tutto vana l'emozione di un momento davanti a situazioni drammatiche, induce pensieri di ammirazione e di imitazione il sacerdozio regale dei servitori del dolore e della malattia che hanno ripresentato alla nostra considerazione il volto nuovo del Samaritano eterno e dell'anonimo Cireneo. In mezzo a tanta sofferenza e a una solitudine disperante lo Spirito del Risorto ha suscitato una potente ventata di solidarietà, di accompagnamento e di cura che hanno fatto da contrappeso all'indifferenza di molti, al negazionismo di taluni sconsiderati, alla resa di quanti hanno smarrito la speranza di futuro.

Se sono mancati i dovuti diffusi apprezzamenti per questi modelli di amore oblativo donato nel silenzio operoso, nella perseverante fedeltà a un servizio pesante e ignorato e nell'immolazione fino al dono della vita, oggi la nostra Chiesa intende fare memoria grata del loro servizio sacerdotale, profetico e regale, chiedendo per loro l'olio della consolazione e il crisma della forza e della cura. Il nostro pensiero, il nostro ringraziamento e la nostra preghiera, perciò, vogliono raggiungere gli operatori sanitari (personale medico, infermieristico e volontari) perché possano essere sorretti dalla benedizione di Dio e ottenere da lui conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito per il felice compimento del loro servizio, inondati dal profumo del crisma con il quale sono stati unti nel battesimo e nella confermazione. A loro associamo anche i ministri sacri che offrono il conforto della fede e della grazia sacramentale, aiutando i malati a vincere con le armi spirituali la lotta per la guarigione, o a passare sereni da questo mondo al Padre.

Non possiamo dimenticare quanti hanno sacrificato la loro vita nell'adempimento del loro servizio professionale. Il Padre della misericordia avrà già loro concesso il premio delle loro fatiche. Il nostro ricordo vuole tenere viva la loro memoria, rinnovando la gratitudine per avere dimostrato che non c'è amore più grande di chi dona la vita per coloro che ama.

A tutti noi che celebriamo Cristo sommo Sacerdote della nuova alleanza conceda l'Altissimo di vivere, ciascuno secondo la propria vocazione e con l'unzione del crisma di letizia, come servi fedeli del suo popolo, testimoni di fedeltà e di amore generoso, diffondendo nel mondo il buon profumo di Cristo.

A lui la lode e la gloria per i secoli eterni.